

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

55.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIGLIA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):			
Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali (3952);		della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (1994);	
BONOMI e CICCARDINI: Estensione delle provvidenze di cui all'articolo 26 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito in legge 26 maggio 1971, n. 288, alle aziende agricole danneggiate dal terremoto di Toscana (442);		URSO SALVATORE ed altri: Riapertura dei termini per la richiesta dei benefici di cui agli articoli 16 e 19 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, richiamati dall'articolo 13 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, per i lavoratori autonomi danneggiati dagli eventi calamitosi verificatisi in Sicilia e Calabria nel dicembre 1972 e gennaio 1973 (2738);	
CERVONE ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 26 maggio 1971, n. 288, relative alle provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (1878);		IOZZELLI: Modifica di alcuni articoli della legge 26 maggio 1971, n. 288, recante provvidenze a favore dei comuni della provincia di Viterbo colpiti dal terremoto del febbraio 1971 (3071);	
TRANTINO ed altri: Modifica degli articoli 1 e 4 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 36, concernenti la sospensione di termini per le zone alluvionate (1945);		CASTELLUCCI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto (3344);	
LA BELLA ed altri: Modifiche e integrazioni al decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1971, n. 288, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (1946);		DE' COCCI: Proroga dei benefici a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto, previsti dall'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 1972, n. 734 (3478);	
LA TORRE ed altri: Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni		STRAZZI ed altri: Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della provincia di Ancona danneggiati dal terremoto (3657);	

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1975

	PAG.
BENEDETTI ed altri: Rifinanziamento della legge 17 maggio 1973, n. 205, a favore dei comuni terremotati delle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti (3831)	471
PRESIDENTE	471, 473
ARNAUD, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	473
BOTTA, <i>Relatore</i>	471
CALVETTI	473
GUARRA	472
QUILLERI	472
TODROS	472
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Proroga al 31 dicembre 1975 del termine per la presentazione della documentazione necessaria per la concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione di edifici colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972 (<i>Modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (3404-B)	473
PRESIDENTE	473, 474
ARNAUD, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	473, 474
SBOARINA, <i>Relatore</i>	473
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Norme per l'esecuzione di opere urgenti di sistemazione idraulica nel tronco di pianura del bacino dell'Adige e nel tronco medio-inferiore del Po (<i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (3930)	474
PRESIDENTE	474, 475, 479, 480
ARNAUD, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	479
BORTOT	479
BUSETTO	475, 480
CUSUMANO	478
GUARRA	478
PREARO, <i>Relatore</i>	474, 479
Disegno e proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):	
Revisione dei prezzi contrattuali per le costruzioni eseguite in applicazione della legge 26 gennaio 1963, n. 47 (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (3931);	
TESINI ed altri: Norme per la revisione dei prezzi contrattuali nella fornitura e posa in opera delle costruzioni previste dalla legge 26 gennaio 1963, n. 47 (1346)	481
PRESIDENTE	481
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	481

La seduta comincia alle 9,50.

CUSUMANO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali (3952); e delle proposte di legge Bonomi e Ciccardini: Estensione delle provvidenze di cui all'articolo 26 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito in legge 26 maggio 1971, n. 288, alle aziende agricole danneggiate dal terremoto di Toscana (442); Cervone ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 26 maggio 1971, n. 288, relative alle provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (1878); Trantino ed altri: Modifica degli articoli 1 e 4 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, concernenti la sospensione di termini per le zone alluvionate (1945); La Bella ed altri: Modifiche e integrazioni al decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1971, n. 288, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (1946); La Torre ed altri: Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (1994); Urso Salvatore ed altri: Riapertura dei termini per la richiesta dei benefici di cui agli articoli 16 e 19 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, richiamati dall'articolo 13 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, per i lavoratori autonomi danneggiati dagli eventi calamitosi verificatisi in Sicilia e Calabria nel dicembre 1972 e gennaio 1973 (2738); Iozzelli: Modifica di alcuni articoli della legge 26 maggio 1971, n. 288, recante provvidenze a favore dei comuni della provincia di Viterbo colpiti dal terremoto del febbraio 1971

(3071); Castellucci ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto (3344); de' Cocci: Proroga dei benefici a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto, previsti dall'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 1972, n. 734 (3478); Strazzi ed altri: Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della provincia di Ancona danneggiati dal terremoto (3657); Benedetti ed altri: Rifinanziamento della legge 17 maggio 1973, n. 205, a favore dei comuni terremotati delle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti (3831).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bonomi e Ciccardini: « Estensione delle provvidenze di cui all'articolo 26 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito in legge 26 maggio 1971, n. 288, alle aziende agricole danneggiate dal terremoto di Tuscania »; Cervone, Lettieri e Nucci: « Modifiche ed integrazioni alla legge 26 maggio 1971, n. 288, relative alle provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo »; Trantino, Buttafuoco, Calabrò, d'Aquino, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marino, Nicosia, Santagati, Tortorella Giuseppe e Valensise: « Modifica degli articoli 1 e 4 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, concernenti la sospensione di termini per le zone alluvionate »; La Bella, Venturini, Pochetti, Zagari, Vetere, Orlando, Ciai Trivelli Anna Maria e Querci: « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito, con modificazioni, nella legge 26 maggio 1971, n. 288, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni colpiti

dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo »; La Torre, Lamanna, Macaluso Emanuele, Bisignani, Catanzariti, Cerra, Ferretti, Giudiceandrea, Guglielmino, La Marca, Mancuso, Mendola Giuseppa, Miceli, Picciotto, Riela, Riga Grazia, Traina, Tripodi Girolamo e Vitali: « Modifiche ed integrazioni del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 »; Urso Salvatore, Grassi Bertazzi, Lobianco, Traversa, Di Leo, Stella, Schiavon, Bortolani, Reale Giuseppe, Balasso, Turnaturi, Magri e Volpe: « Riapertura dei termini per la richiesta dei benefici di cui agli articoli 16 e 19 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, richiamati dall'articolo 13 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, per i lavoratori autonomi danneggiati dagli eventi calamitosi verificatisi in Sicilia e Calabria nel dicembre 1972 e gennaio 1973 »; Iozzelli: « Modifica di alcuni articoli della legge 26 maggio 1971, n. 288, recante provvidenze a favore dei comuni della provincia di Viterbo, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 »; Castellucci, Sabbatini e Strazzi: « Interpretazione autentica dell'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito con modificazioni nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto »; de' Cocci: « Proroga dei benefici a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto, previsti dall'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 1972, n. 734 »; Strazzi, Orlandi, Castellucci e Sabbatini: « Modifica dell'articolo 9 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito in legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della provincia di Ancona danneggiati dal terremoto »; Benedetti, Barca, Bastianelli, Valori, Coccia e Scipioni: « Rifinanziamento della legge 17 maggio 1973, n. 205, a favore dei comuni terremotati delle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti ».

L'onorevole Botta ha facoltà di svolgere la relazione.

BOTTA, *Relatore*. I provvedimenti in discussione riguardano una serie di importanti problemi, venutisi a creare in seguito

al verificarsi di calamità naturali, che interessano varie città e zone del territorio del nostro paese. Nel disegno e nelle proposte di legge in discussione, infatti, sono previsti interventi in favore delle città di Ancona e Viterbo, per la ricostruzione di Tuscania, per sanare i danni causati dal bradisismo di Pozzuoli e dalle alluvioni abbattutesi sulla Calabria e sulla Sicilia nel 1972 e nel 1973, oltre ad altri interventi previsti per località delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Lazio.

In considerazione del fatto che le proposte di legge in discussione sono numerose e che il contenuto di vari articoli del disegno di legge ricalca parte del contenuto delle proposte di legge stesse, propongo la costituzione di un gruppo informale di lavoro che, restando nei limiti della spesa globale prevista, approfondisca la materia, sulla base anche del parere dei proponenti delle proposte di legge e dei rappresentanti degli enti locali interessati, per meglio dimensionare la portata degli interventi da realizzare.

TODROS. Il gruppo comunista è favorevole alla proposta del relatore di costituire un gruppo di lavoro. Sottolinea, tuttavia, l'urgenza con la quale è necessario procedere all'esame della materia in discussione, per giungere alla formulazione definitiva di un provvedimento organico che permetta di risolvere tutti i preoccupanti problemi che, in varie zone del nostro paese, richiedono tempestivi interventi.

GUARRA. Mi dichiaro favorevole alla costituzione di un gruppo di lavoro. Desidero però porre l'accento sull'esigenza che si arrivi all'emanazione di un provvedimento di carattere generale circa gli interventi conseguenti a calamità naturali. Non possiamo, infatti, ad ogni movimento del suolo del nostro paese od a causa di altri fenomeni naturali, continuare ad emanare nuovi provvedimenti legislativi; è necessario, invece, approvare un provvedimento definitivo che, in caso di necessità, permetta di intervenire tempestivamente con il semplice stanziamento dei fondi necessari.

Forse tale risultato non sarà raggiungibile in questa occasione, ma, a mio parere, esso è l'obiettivo che bisogna realizzare.

QUILLERI. Sono d'accordo con la proposta dell'onorevole relatore in ordine alla costituzione di un gruppo di lavoro. Forse è questa l'occasione adatta per emanare norme generali, valide in ogni circostanza.

Faccio presente che noi parliamo di provvedimenti urgenti a distanza di due o tre anni dal verificarsi del danno: molte volte ciò è dovuto alle difficoltà di accertamento dei danni. Colgo l'occasione per far rilevare che le norme attualmente in vigore fissano in dieci milioni la possibilità di intervento immediato da parte dell'ufficio del genio civile per le opere indifferibili: si tratta di un limite di spesa assolutamente insufficiente a far fronte alle esigenze immediate ed occorre pertanto fissare un limite che sia più idoneo e più al passo con i tempi, ad esempio cinquanta milioni.

Quando arriva una calamità naturale, la difficoltà fondamentale è rappresentata dall'accertamento dei danni che subiscono i privati. Ovviamente gli uffici pubblici sono infatti impegnati nelle opere di pronto intervento e nell'accertamento dei danni relativi alle opere pubbliche, mentre l'accertamento dei danni che subiscono i privati agli immobili, alle culture, alle attività industriali, viene rinviato. È chiaro che i danneggiati non aspettano l'accertamento dei danni: puliscono le case, tolgono il fango, rimettono in efficienza le industrie e quando arrivano i funzionari dell'ufficio del genio civile l'accertamento dei danni è difficile.

Abbiamo effettuato un esperimento in occasione dell'alluvione in Val Camonica: gli ordini professionali si sono offerti di collaborare con l'ufficio del genio civile, ma le perizie effettuate non sono state riconosciute valide in quanto lo Stato per le valutazioni dei danni riconosce soltanto l'operato dei propri organi. In quella occasione si disse che il tribunale avrebbe dovuto far giurare i professionisti indicati dai rispettivi ordini, trasformandoli in pubblici ufficiali: in questo caso le perizie giurate, effettuate ovviamente sotto la direzione degli uffici competenti, avrebbero avuto valore.

Sono d'accordo con l'onorevole Guarra, nel senso che dobbiamo ampliare il nostro orizzonte, se vogliamo approvare una legge più organica e adottare uno strumento efficace. Noi esaminiamo spesso delle proposte di legge per danni aggiuntivi, per danni cioè che non sono stati riconosciuti fin dall'inizio: occorre andare alla radice del problema, vale a dire quando il danno si crea, altrimenti ci troveremo spesso a dover esaminare proposte di legge che si riferiscono ad eventi calamitosi avvenuti tre o quattro anni prima. Se i colleghi vorranno esaminare il problema nella sua interezza, queste considerazioni potranno essere tenute presenti.

CALVETTI. Concordo, anche a nome dei colleghi democristiani, con la proposta di costituire un gruppo di lavoro. Mi pare di dover integrare la proposta con la necessità — già sottolineata — di allargare l'esame a tutte le calamità che sono avvenute recentemente e non, come ricordava l'onorevole Quillieri. In proposito mi permetto di accennare alla frana del monte San Martino di Lecco, per la quale io e il collega onorevole Corghi avevamo presentato una proposta di legge, mentre il Governo si era impegnato a presentare un proprio disegno di legge. Non è stato fatto più nulla, anche se duemila persone sono fuori dalla zona che fu dichiarata pericolosa. Non è stato preso alcun provvedimento.

Mi sembra giusto approfittare della discussione del disegno e delle proposte di legge all'ordine del giorno per dare uno sguardo generale al problema e stabilire una graduatoria negli interventi. Certo è che si cade nel ridicolo quando si parla di interventi urgenti e immediati a distanza di sei anni dall'evento calamitoso.

ARNAUD, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono favorevole alla proposta di costituire un gruppo di lavoro.

PRESIDENTE. Sulla base della proposta dell'onorevole relatore, se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che verrà costituito un gruppo informale di lavoro per la redazione di un testo unificato, tenendo presenti anche le richieste — che possono concretizzarsi in emendamenti migliorativi — fatte pervenire dai comuni di Ancona e di Toscana.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione è, pertanto, rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Proroga al 31 dicembre 1975 del termine per la presentazione della documentazione necessaria per la concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione di edifici colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972 (Modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3404-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga al 31 dicembre 1975 del termine per

la presentazione della documentazione necessaria per la concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione di edifici colpiti dal terremoto del novembre-dicembre 1972 », modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 9 luglio 1975.

Sulle modifiche apportate dal Senato ha facoltà di riferire l'onorevole Sboarina.

SBOARINA, *Relatore*. Dobbiamo esaminare una modifica apportata dal Senato al testo approvato dalla Camera dei deputati. A parere del relatore, la modifica è più che opportuna in quanto prevede che per gli edifici di proprietà privata, compresi nell'ambito del centro storico delimitato dal vigente piano regolatore generale della città di Ancona, nel caso in cui i privati non abbiano provveduto a presentare la documentazione necessaria entro il 31 dicembre 1975, il comune è autorizzato a presentare, entro lo stesso termine, le domande, le perizie e l'ulteriore documentazione necessarie per ottenere, limitatamente alle unità immobiliari da riparare, risanare o ristrutturare mediante l'intervento pubblico, la concessione dei contributi di cui agli articoli 6, lettera d), e 7 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito nella legge 16 marzo 1972, n. 88, e successive integrazioni e modificazioni.

Sono del parere che debba essere approvata la modifica nel testo del Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiara chiusa.

ARNAUD, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo deve far presente che il Senato ha aggiunto al disegno di legge un articolo che permette al comune di Ancona di surrogare i privati inadempienti, consentendo agli organi istituzionali di intervenire. In proposito debbo far presente che il Ministero dei tesoro è nettamente contrario alla norma aggiunta dal Senato. Per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici non c'è nessuna difficoltà.

SBOARINA, *Relatore*. L'emendamento approvato dal Senato non comporta ulteriori spese: il finanziamento globale non è stato aumentato.

ARNAUD, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In teoria l'emendamento non comporta un aumento di spesa ma, premiando coloro che non si sono fatti parte diligente per presentare la domanda e la relativa documentazione, si aumenta il volume complessivo degli interventi.

PRESIDENTE. Lo stanziamento complessivo non viene modificato, per cui dal punto di vista procedurale non dobbiamo chiedere il parere della V Commissione bilancio.

Passiamo all'esame delle modifiche apportate.

Il primo articolo non è stato modificato.

La VIII Commissione del Senato ha aggiunto il seguente articolo:

ART. 2.

Per gli edifici di proprietà privata, compresi nell'ambito del centro storico delimitato dal vigente piano regolatore generale della città di Ancona, le perizie e la ulteriore documentazione necessarie per ottenere la concessione dei contributi di cui all'articolo 2 del decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito con modificazioni nella legge 17 maggio 1973, n. 205, dovranno pervenire al competente ufficio del genio civile entro il 31 dicembre 1975.

Nel caso in cui i privati non vi abbiano provveduto, il comune di Ancona è autorizzato a presentare, entro lo stesso termine di cui al comma precedente, le domande, le perizie e l'ulteriore documentazione necessarie per ottenere, limitatamente alle unità immobiliari da riparare, risanare o ristrutturare mediante l'intervento pubblico, la concessione dei contributi di cui agli articoli 6, lettera d) e 7 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito nella legge 16 marzo 1972, n. 88, e successive integrazioni e modificazioni.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo approvato dal Senato.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme per l'esecuzione di opere urgenti di sistemazione idraulica nel tronco di pianura del bacino dell'Adige e nel tronco medio-inferiore del Po (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3930).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per l'esecuzione di opere urgenti di sistemazione idraulica nel tronco di pianura del bacino dell'Adige e nel tronco medio-inferiore del Po », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 9 luglio 1975.

L'onorevole Prearo ha facoltà di svolgere la relazione.

PREARO, *Relatore*. Il disegno di legge in discussione è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento nella seduta del 9 luglio 1975 e trasmesso alla Camera dei deputati il 16 luglio 1975; è un provvedimento che ritengo di notevole importanza, ma soprattutto di urgenza assoluta perché mette a disposizione 45 miliardi di lire per lavori urgenti sia nel bacino dell'Adige sia nel bacino del Po. A questo proposito si potrebbe parlare a lungo sulla situazione di questi due bacini che desta preoccupazioni negli ambienti interessati. Tutti gli onorevoli colleghi certamente ricordano che gli studi compiuti dalla commissione presieduta dal professor De Marchi e dalla apposita sottocommissione avevano sottolineato l'urgenza e la necessità di questi lavori. Voglio ricordare che era stato predisposto dal Governo un piano organico, rimasto purtroppo fermo per ragioni finanziarie.

Il disegno di legge n. 3930 presentato dal Ministero dei lavori pubblici, è stato predisposto, per quanto riguarda il fiume Adige, dal presidente del Magistrato alle acque di Venezia, d'intesa con la regione veneta e per quanto riguarda il Po dal presidente del Magistrato per il Po di Parma d'intesa con la regione della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia-Romagna.

Vorrei dare alcune notizie sulla situazione. L'Adige è un fiume a carattere torrentizio fino a quasi Verona: e dopo scorre nella pianura per circa 140 chilometri in argini, purtroppo, sabbiosi soggetti a frane. Nello spazio di neppure un secolo si sono

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1975

avute più di trenta piene con altezza idrometrica superiore ai quattro metri all'idrometro fondamentale di Trento.

Si pensava, con la costruzione dello scolmatore Mori-Torbole che unisce l'Adige al lago di Garda, di risolvere il problema, ma si è notato che le piene di questi ultimi anni superano i 2.000 metri cubi al secondo previsti.

Pertanto, con il provvedimento in discussione, si rafforzano gli argini, si pulisce l'alveo e si mette a disposizione la somma di 15 miliardi di lire che, sia pure modesta, servirà pur sempre ai lavori ritenuti più urgenti.

Per quanto riguarda la situazione del Po ritengo di dover svolgere alcune considerazioni di carattere generale. Il fiume Po scorre al centro della pianura padana in zone di elevata produzione industriale ed agricola fra argini che superano i dieci metri di altezza e i livelli di piena del fiume sovrastano per metri città come Piacenza, Cremona, Mantova, Rovigo e Ferrara. Tutta la zona del delta è permanentemente sotto il livello del mare a causa del fenomeno del bradisismo, dovuto alla estrazione per vari anni di acque metanifere. Per fortuna dopo la chiusura dei pozzi metaniferi l'abbassamento si è arrestato, ma intanto gli argini si sono ridotti di una misura che da uno a tre metri a causa dell'abbassamento del suolo che si era prodotto negli anni precedenti.

Il fenomeno ha comportato — come dicevo — l'abbassamento anche delle arginature del Po riducendo la capacità di smaltimento delle piene a circa 7.500 metri cubi al secondo contro la massima piena del 1951 che fu di 12.000 metri cubi al secondo.

L'ufficio del genio civile di Rovigo e il Magistrato del Po hanno presentato progetti per la sistemazione del basso Po e del delta da Ostiglia al mare, secondo i risultati di appositi studi condotti su modello.

Nell'attesa di poter disporre dei finanziamenti necessari per affrontare la sistemazione definitiva, occorre eseguire, con procedura di somma urgenza, un certo gruppo di lavori, che si inquadrano nella sistemazione generale progettata. Si tratta essenzialmente della costruzione di soprassogli in tratti di arginature per un totale di sessanta chilometri al fine di realizzare un « franco » sulla quota di massima piena e del consolidamento di tratti di sponda in frana per un totale di 10-12 chilometri.

Purtroppo una analoga situazione la si trova per gli affluenti di destra del Po: Secchia, Panaro, Oglio ed altri che richiedono urgenti provvedimenti. La nostra Commissione ebbe ad interessarsi per finanziare con dieci miliardi di lire l'inizio di opere di difesa di Modena con la legge del 31 maggio 1974, n. 206.

Il generale riassetto idraulico del bacino del Po ha formato oggetto di ripetuti programmi di intervento, ma che hanno avuto attuazione solo parziale a causa della mancanza di finanziamenti.

Le previsioni di spesa della commissione presieduta dal professor De Marchi erano state accertate per un importo globale di 730 miliardi di lire; ma gli stanziamenti di fondi disposti in favore del Magistrato per il Po dal 1970 al 1975 hanno raggiunto la somma di 15 miliardi di lire, cioè un importo medio annuo di 3 miliardi in luogo dei 100 miliardi previsti dalla commissione suddetta.

In sintesi queste le ragioni del disegno di legge in discussione che intende autorizzare la spesa di 45 miliardi di lire per l'attuazione di urgenti opere straordinarie del bacino dell'Adige e del Po ed affluenti.

Il disegno di legge, già approvato dal Senato, si compone di tre articoli: il primo autorizza la spesa dei 45 miliardi e ne precisa la destinazione; l'articolo 2 stabilisce che per quanto riguarda il fiume Adige il programma per gli interventi è demandato al Magistrato alle acque di Venezia e per quanto riguarda il fiume Po al Magistrato per il Po di Parma d'intesa con le regioni interessate. Infine, l'articolo 3 stabilisce il finanziamento relativo.

Per questi motivi il relatore esprime il proprio parere favorevole al disegno di legge e ne raccomanda la rapida approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BUSETTO. Questo disegno di legge che riguarda finanziamenti di alcune opere idrauliche per due bacini molto importanti del nostro paese, come quelli del Po e dell'Adige, non può non indurre la nostra Commissione a qualche riflessione sul carattere del tutto non coordinato e arbitrario del provvedimento stesso.

Non si capisce bene per quale motivo nel luglio del 1975 si decide di stanziare la somma di 30 miliardi per il Po e di 15 miliardi per l'Adige — stanziamenti che tra

l'altro non risolvono assolutamente il problema - e non si stanziava nulla per il Tevere, l'Arno, il Volturno e così via, solo per citare i bacini più sofferenti dal punto di vista idrogeologico nel nostro paese.

Bisognerebbe andare più a fondo per capire perché si è fatta questa scelta che è del tutto insufficiente agli stessi bisogni che le opere di difesa di questi bacini richiedono.

Per ora non desidero soffermarmi su questo aspetto del problema quanto piuttosto richiamare l'attenzione di tutti gli onorevoli colleghi, e del Governo in particolare perché le responsabilità di questo ultimo sono veramente eclatanti e serie, di fronte alla drammaticità della situazione.

Nel 1970 si era conclusa una vicenda terribile nella storia del nostro paese - che si è ripresentata nel 1972 con la tragedia verificatasi in Calabria a proposito del dissesto idrogeologico - e che ha prodotto circa 8.000 miliardi di lire di danni all'economia del nostro paese.

Solo nel 1966 ben 1.300 comuni sono stati colpiti dall'alluvione. Nel 1970 si chiude questo periodo con la esigenza di una svolta in questo campo che investiva tutto il discorso della programmazione e in modo particolare la collocazione della difesa del territorio nel contesto della programmazione economica nazionale. In pratica, si trattava di vedere quante risorse finanziarie dovevano essere destinate a questo scopo, la cui realizzazione è una condizione indispensabile per la sopravvivenza del nostro paese non solo di qui a qualche anno, ma proiettata nel futuro.

L'idea di questa svolta fu rappresentata dalla commissione interministeriale presieduta dal professor De Marchi, istituita con legge 27 luglio 1967, n. 632, la quale, conclusi i suoi lavori nel 1970, presentò al Parlamento una relazione finale, in cui si diceva che per l'esecuzione di opere idrauliche e di sistemazione idrogeologica nel territorio nazionale era necessaria, nell'arco di trent'anni, una spesa di circa 9 mila miliardi di lire (che oggi si può calcolare in 18 mila miliardi, dato l'intervenuto aumento dei costi). In particolare, la commissione indicava che, per il primo quinquennio - dal 1970 al 1975 - occorrevano 2.500 miliardi circa per l'esecuzione delle opere più urgenti; di questi, almeno 1.427 miliardi andavano stanziati per opere la cui effettuazione non poteva assolutamente essere differita, e ripartiti nella misura di

835 miliardi per opere relative ai bacini idrografici del sud, 245 miliardi da destinarsi a lavori nel bacino delle tre Venezie e 347 miliardi per l'esecuzione di opere nel bacino del Po.

Ma qual è stata la realtà seguita a queste indicazioni? Esauriti i fondi speciali previsti dalle leggi n. 638 del 1954, n. 11 del 1962 e n. 632 del 1967 non si è avuto più alcun finanziamento straordinario per la sistemazione idrogeologica del territorio nazionale, a parte i 10 miliardi, stanziati col decreto-legge 31 maggio 1974, n. 206, per la tutela idrogeologica di Modena. Oggi, quindi, per il settore di cui discutiamo, si fa ricorso soltanto ai fondi cosiddetti ordinari.

Ora, è interessante vedere quale atteggiamento hanno assunto le varie forze politiche di fronte a questa situazione. Si sente spesso dire che il Parlamento non lavora, non prende iniziative: si tratta di voci distruttive, che nasce il sospetto vengano diffuse proprio per coprire le effettive responsabilità politiche. Il Parlamento, infatti, non è rimasto inerte di fronte alle conclusioni della commissione presieduta dal professor De Marchi (e parlo di tutte le forze politiche, non del solo gruppo comunista): tutti i membri della Commissione lavori pubblici del Senato, compreso il suo presidente, hanno presentato nei primi mesi del 1971 una proposta di legge, comportante una spesa di 400 miliardi. Tale proposta ha avuto il veto da parte del Governo che, però, sollecitato dalla stessa iniziativa parlamentare respinta, nel giugno del 1971 ha presentato un disegno di legge - giustamente definito « un mostriacattolo » - che prevedeva uno stanziamento di soli 130 miliardi. Tale cifra naturalmente costituiva anche un'offesa alla Commissione lavori pubblici del Senato che, già riducendo il fabbisogno finanziario evidenziato dalla commissione presieduta dal professor De Marchi, aveva realizzato una convergenza delle varie forze politiche sulla cifra di 400 miliardi; aggiungo che per i 130 miliardi di spesa previsti dal disegno di legge governativo non era nemmeno indicata la copertura.

Dopo lo scioglimento anticipato delle Camere, avvenuto nel 1972, alla ripresa dei lavori parlamentari la Commissione lavori pubblici del Senato - in cui si era a suo tempo svolto un dibattito molto approfondito sull'argomento - ha ripresentato il progetto di legge che aveva già proposto, ed il gruppo comunista, a sua volta, ha presentato alla Camera dei deputati una propo-

sta di legge. Questa prevede una spesa di 2.500 miliardi di lire nell'arco di un quinquennio, a partire dal 1973, e indica un quadro organico di finanziamenti per il successivo quindicennio contestualmente ad una serie di norme in materia. Il Governo, il 12 giugno 1973, ha presentato un proprio disegno di legge, comportante la spesa complessiva di 1.100 miliardi — spesa senza copertura — nell'arco di dieci anni, disegno di legge che, a ben considerarlo, si risolveva in una autentica beffa: infatti la somma prevista veniva ripartita per i primi cinque anni in ragione di soli 100 miliardi l'anno, cioè meno di quanto il Governo aveva previsto nel disegno di legge precedentemente presentato.

In tutti questi anni, dunque, si è andati avanti con i fondi ordinari di bilancio, ed il Magistrato per il Po, ad esempio, ha potuto spendere in cinque anni, dal 1970 al 1975, solo 15 miliardi per tutti i lavori resisi necessari nel bacino del Po (sistemazione degli affluenti, opere da compiersi nel delta del Po, lavori relativi al problema delle mareggiate, eccetera): si comprende pertanto chiaramente che egli, in pratica, non ha potuto fare quasi nulla.

Nel frattempo, però, il quadro della rete autostradale italiana si è andato così definendo: autostrade in esercizio, 5.176 chilometri; autostrade in costruzione, 636 chilometri; autostrade di prossimo inizio, 928 chilometri, per un totale complessivo di 6.740 chilometri, e per un investimento già sopportato di oltre 20 mila miliardi di lire. Naturalmente, questa cifra rappresenta una stima per difetto, se si pensa che occorre fare una netta distinzione tra il costo progettato di un tronco autostradale e quelli che si registrano rispettivamente all'inizio dell'opera, alla fine dell'opera e al termine della concessione: di questi quattro dati, l'ultimo è il più importante, quello che veramente consente di calcolare il costo effettivo di un tracciato autostradale.

La situazione che ho ora evidenziato non ha certamente bisogno di commenti, ed i colleghi, nella loro sensibilità, si renderanno perfettamente conto delle considerazioni che possono nascere dal confronto tra le somme stanziare per lo sviluppo della nostra rete autostradale e quelle destinate alla sistemazione idrogeologica del territorio nazionale.

Certo, abbiamo scritti, documenti e dati sulla necessità di opere di sistemazione

idraulica nei bacini dell'Adige e del Po: ma noi qui non siamo i deputati di questa o di quell'altra regione, ma della nazione, e quindi, nel legiferare, dobbiamo sempre aver presente i bisogni della nazione nel suo complesso, dalla Sicilia all'Alto Adige.

Il presente disegno di legge, invece, sottende scopi e metodi che non si confanno con la necessità di fronteggiare le esigenze più urgenti, che in materia di sistemazione idrogeologica si avvertono nel paese, in modo parallelo e contestuale, sia pure con una modestissima disponibilità di mezzi. Penso infatti che la logica del provvedimento si basi su due considerazioni fondamentali: innanzitutto, che l'Adige ed il Po interessano un territorio altamente industrializzato, e che quindi va senz'altro protetto, mentre l'Italia meridionale non è industrializzata e può tranquillamente andare sott'acqua (si tratta di un calcolo cinico, ma mi sembra che proprio esso sia dietro il presente disegno di legge); in secondo luogo, che nelle zone in questione sono competenti il Magistrato alle acque di Venezia ed il Magistrato per il Po, i quali, essendo più organizzati, sono anche in grado di spendere più rapidamente il denaro, che quindi è preferibile assegnare a loro piuttosto che ad altri organi. Naturalmente non si pensa, a questo proposito, che abbiamo anche il Magistrato per il Tevere ed il Magistrato per l'Arno, e che vi sono i provveditori alle opere pubbliche.

Si stanziavano dunque 45 miliardi per i bacini dell'Adige e del Po, ma vorrei sapere che cosa si fa per i bacini idrografici delle altre zone d'Italia. Io stesso sono un deputato del Veneto, e conosco benissimo qual è la situazione dei bacini di cui al disegno di legge in discussione, ma non posso, contemporaneamente, dimenticare che lo stesso disegno di legge governativo presentato nel 1973 rilevava che era urgentissimo destinare almeno 100 miliardi per il Po, 50 miliardi per l'Adige, 100 miliardi per l'Arno ed i fiumi della Toscana, 50 miliardi per il Volturno, 40 miliardi per il Simeto e 40 miliardi per i torrenti della Calabria, per opere da compiersi in questi bacini idrografici.

Di fronte a tale situazione, noi, come gruppo comunista, non possiamo opporci all'approvazione del disegno di legge in discussione, in quanto non vogliamo sottrarre nemmeno una lira ai lavori che è necessario compiere urgentemente nei bacini dell'Adige

e del Po. Critichiamo il metodo antiprogrammatico ed i ritardi paurosi che si sono verificati in un settore così vitale ed importante per il nostro paese. Critichiamo, inoltre, le carenze drammatiche relative agli stanziamenti necessari.

Il gruppo comunista chiede, inoltre, il blocco di tutte le spese previste per le autostrade. Tutte le opere autostradali devono, infatti, essere bloccate ed i fondi per esse stanziati, che sono stati fino ad ora investiti in queste opere completamente inutili di fronte alla gravità della crisi economica nazionale, utilizzati in settori che sono vitali per la stessa sopravvivenza del territorio del nostro paese, per prevenire danni disastrosi e perdite di vite umane.

Chiediamo, poi, che il ministro dei lavori pubblici informi tempestivamente la Commissione circa la situazione esistente per quanto riguarda la sistemazione idrogeologica del suolo.

GUARRA. Condivido quanto affermato dall'onorevole Busetto per ciò che concerne gli aspetti tecnici del problema che egli ha trattato nel suo intervento, pur non essendo d'accordo su alcuni altri punti.

Desidero, inoltre, ricordare come il problema della difesa del suolo sia stato sempre trascurato dal Governo e, per la verità, purtroppo anche dal Parlamento. Basti pensare che, quando venne all'esame del Parlamento il primo piano quinquennale di sviluppo, nel 1966, si pensò al problema della difesa del suolo solo a causa dell'alluvione di Firenze e delle mareggiate di Venezia. Nel piano quinquennale di sviluppo, infatti, mancava da principio un capitolo concernente il problema della difesa del suolo. Vi fu poi la costituzione della commissione presieduta dal professor De Marchi, ma, come ha affermato l'onorevole Busetto, da allora, nessun intervento è stato attuato.

È inutile, per altro, pensare che si possa fare ricorso alla programmazione per sanare questo importante problema — ogni tentativo di tal genere è infatti fallito nel nostro paese — ma, per lo meno, è necessario scegliere quali interventi, per la loro urgenza, siano prioritari tra quelli richiesti dalle varie esigenze esistenti. E non vi è dubbio che una tempestiva soluzione del problema della difesa del suolo è una delle esigenze cardini del paese.

Il problema della difesa del suolo va affrontato nella sua completezza; interventi episodici, una volta per un bacino di un

fiume, una volta per quello di un altro, non bastano e una soluzione definitiva di esso deve essere considerata un obiettivo prioritario, anche se può risultare non immediatamente raggiungibile, perché le risorse economiche a disposizione non sono sufficienti a garantire una soluzione globale del problema del suolo e non lo sarebbero neppure, io credo, se venissero sospese tutte le opere autostradali in atto nel paese, per impiegare gli stanziamenti ad esse destinati nella sistemazione dell'assetto idrogeologico.

Il provvedimento in discussione prevede interventi che, rivestendo una portata parziale, sono lungi dal risolvere tutto il problema della difesa del suolo; riguardano però situazioni di estrema gravità, quelle dei bacini del Po e dell'Adige, che vanno sanate con urgenza. Per questa ragione, ritengo sia opportuno pervenire alla sollecita approvazione del disegno di legge.

Propongo, inoltre, la formulazione e la approvazione di un ordine del giorno, concordato tra tutte le forze politiche, che ponga all'attenzione del Governo e del Parlamento la necessità di pervenire ad una completa soluzione del problema della sistemazione dell'assetto idrogeologico del nostro paese.

CUSUMANO. Il gruppo socialista non può non dichiararsi d'accordo sulla necessità di approvare il disegno di legge in discussione, recante norme per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica riguardanti i fiumi Po ed Adige che sono particolarmente necessarie ed urgenti, ma non può, nello stesso tempo, fare a meno di sottolineare una serie di preoccupati interrogativi che sono emersi dal dibattito in corso sul disegno di legge stesso.

Più volte in questa sede si è oggi parlato dello studio compiuto dalla commissione presieduta dal professor De Marchi dopo i disastrosi avvenimenti provocati dall'alluvione abbattutasi su Firenze. Lo studio di detta commissione è, infatti, un importante punto di riferimento, sotto i profili tecnico, politico ed anche finanziario, perché contiene una analisi seria, equilibrata ed approfondita che riguarda non soltanto le cause delle carenze concernenti l'assetto idrogeologico del nostro paese, ma indica anche gli interventi necessari e gli strumenti per attuarli, valutando l'impegno finanziario richiesto da tali interventi in cinquemila miliardi di lire (oggi certamente la somma necessaria è maggiore) da spendersi nell'arco di trenta

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1975

anni. Ebbene, noi interveniamo invece con provvedimenti a carattere settoriale, trascurando altre situazioni assai gravi, che è altrettanto necessario risolvere tempestivamente.

Anche dal punto di vista degli investimenti, credo che si tratti di uno degli aspetti principali della politica che il Governo deve portare avanti per la difesa del suolo. Tutto ciò comporta il discorso della sistemazione idraulica, agraria e forestale. In altri termini, credo che sia giunto il momento nel quale tutte le forze politiche e il Governo debbono assumere un impegno preciso perché attraverso un intervento programmato, si cominci a realizzare un obiettivo che è soprattutto politico, oltre che tecnico. Con queste riserve, il gruppo socialista consente sul disegno di legge.

BORTOT. In aggiunta a quanto affermato dal collega onorevole Busetto, vorrei innanzi tutto chiedere che si svolga nella nostra Commissione un dibattito sulle risultanze dello studio effettuato dalla commissione presieduta dal professor De Marchi, anche se non possiamo condividere totalmente quanto è stato affermato da tale commissione.

In secondo luogo vorrei ricordare che nel 1970 furono assegnati cinque miliardi alle province per lo studio della materia al nostro esame. Come sono stati utilizzati questi fondi? Nella nostra provincia abbiamo effettuato una ricognizione della situazione esistente, localizzando le frane e le erosioni (nel bacino del Piave ci sono 3.400 chilometri di sponde soggette ad erosione). È nostro dovere verificare come sono stati utilizzati i fondi nelle altre province d'Italia. Per questo sono completamente d'accordo con la proposta del collega onorevole Busetto e chiedo che non solo si approvino le leggi e gli stanziamenti, ma vengano anche effettuate delle verifiche sul modo in cui i fondi vengono spesi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PREARO, Relatore. L'intervento dell'onorevole Busetto è stato di carattere generale e ha messo in evidenza la necessità che lo studio effettuato dalla commissione presieduta dal professor De Marchi per la difesa del suolo venga preso in considerazione e che il problema sia affrontato, come era nei

voti di tutti fin dall'inizio. Purtroppo nulla o poco è stato fatto: in questo sono d'accordo con l'onorevole Busetto. Certamente la spesa di tre miliardi all'anno per tutto il bacino del Po è irrisoria. Con questa somma non si affronta e non si risolve alcun problema. Si tratta di affrontare i problemi prima e non di intervenire dopo le alluvioni, come spesso accade.

I problemi sono di notevole gravità, come i pericoli: gli argini del Po dovrebbero avere una portata di 11-12 mila metri cubi al secondo, mentre per l'innalzamento del letto del fiume e a causa della mancata realizzazione dei lavori indispensabili si arriva ad una portata di 8 mila metri cubi. Indubbiamente corriamo dei rischi in relazione alle prossime piene del fiume. L'onorevole Busetto mi trova d'accordo sulla necessità di formulare e realizzare un programma di interventi ed anche gli onorevoli Guarra e Cusumano sono stati dello stesso parere: pur tuttavia non si è trattato di interventi contrari al disegno di legge in discussione.

ARNAUD, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo non ha nessuna difficoltà ad accogliere la sollecitazione dell'onorevole Busetto e degli altri colleghi che sono intervenuti nella discussione, nel senso di dedicare un'apposita seduta della Commissione per affrontare il problema della difesa del suolo e dei provvedimenti che si rendono necessari.

Come è stato sottolineato da tutti, siamo di fronte ad uno stralcio urgente di un provvedimento pur generale, ma non per questo assolutamente inutile, come qualcuno potrebbe far intendere. Si tratta di interventi che, a causa della dimensione finanziaria piuttosto modesta, non possono che essere concentrati in direzione dell'Adige e del Po: un ulteriore frazionamento della disponibilità avrebbe reso ancor più ridicolo l'intervento e lo stanziamento.

In secondo luogo - l'onorevole Busetto lo ha sottolineato, sia pure sulla base della propria intuizione personale - abbiamo la garanzia che i 45 miliardi di cui al disegno di legge verranno spesi rapidamente, sia per quanto riguarda il Po che l'Adige. Per queste ragioni chiedo che la Commissione approvi il disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1975

emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

A valere sugli stanziamenti che saranno disposti con provvedimento legislativo in materia di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, è autorizzata la spesa di lire 45 miliardi, da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1975, per l'attuazione di urgenti opere straordinarie di sistemazione idraulica del bacino del fiume Adige (tronco da Verona alla foce, per l'importo di lire 15 miliardi) e del bacino del fiume Po ed affluenti di destra (tronco da Piacenza al mare, compreso il delta, per l'importo di lire 30 miliardi).

(È approvato).

ART. 2.

Il programma per gli interventi di cui al precedente articolo 1 è predisposto, per quanto riguarda il fiume Adige, dal presidente del Magistrato alle acque di Venezia, d'intesa con la regione Veneto, e, per quanto riguarda il fiume Po, dal presidente del Magistrato per il Po di Parma, d'intesa con le regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

I programmi così predisposti sono approvati dal ministro dei lavori pubblici.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere di lire 45 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge si provvede, quanto a lire 5.920 milioni e lire 10.000 milioni, a carico, rispettivamente, dei capitoli 3523 e 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1974 e, quanto a lire 29.080 milioni, con riduzione del corrispondente importo del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1975.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Gli onorevoli Busetto e Todros hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione lavori pubblici, in sede di esame del disegno di legge n. 3930, recante norme per opere urgenti di sistemazione idraulica nei bacini dell'Adige e del Po;

rilevata la drammatica urgenza e importanza, ai fini della salvaguardia del territorio nazionale e della ripresa economica, di dar luogo ad interventi massicci secondo un programma organico di difesa del suolo, di sistemazione idrogeologica e di usi razionali delle acque;

impegna il Governo:

1) a riferire alla Commissione sulla situazione esistente per la difesa del suolo;

2) a reperire le risorse necessarie per un primo stralcio di interventi urgenti nella misura indicata dalla proposta avanzata all'unanimità dalla commissione presieduta dal professor De Marchi ».

(0/3930/1/9)

BUSETTO, TODROS.

Il Governo ha già dichiarato la sua disponibilità a partecipare ad una riunione della Commissione per riferire sullo stato dei lavori, sulla situazione attuale delle opere idrauliche e sugli eventuali impegni urgenti: propongo pertanto di invitare il ministro dei lavori pubblici a riferire alla Commissione sulla situazione idrogeologica nel nostro paese. Desidero anche far rilevare alla Commissione che nel corso dell'esame in sede referente del decreto-legge n. 376 del 1974 abbiamo visto che all'articolo 18 si parla di completamento di opere idrauliche: è stato sollevato, in altri termini, il problema della utilizzazione sollecita di eventuali stanziamenti preesistenti, quali quelli ai quali ha fatto riferimento poco fa il collega onorevole Busetto.

Mi farò anche carico di chiarire nei prossimi giorni i rapporti intercorsi fra il Ministero dell'agricoltura e quello dei lavori pubblici, in modo da accelerare l'iter del disegno di legge relativo alla difesa del suolo, che attualmente è fermo presso il Senato.

Tutto ciò premesso, vorrei invitare l'onorevole Busetto a ritirare l'ordine del giorno.

BUSETTO. Ritiro l'ordine del giorno presentato insieme con il collega onorevole Todros.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà volato a scrutinio segreto in fine di seduta.

VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1975

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Revisione dei prezzi contrattuali per le costruzioni eseguite in applicazione della legge 26 gennaio 1963, n. 47 (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (3931); e della proposta di legge Tesini ed altri: Norme per la revisione dei prezzi contrattuali nella fornitura e posa in opera delle costruzioni previste dalla legge 26 gennaio 1963, n. 47 (1346).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Revisione dei prezzi contrattuali per le costruzioni eseguite in applicazione della legge 26 gennaio 1963, n. 47 », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 10 luglio 1975; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Tesini, Carenini, Mazzarrino, Prandini e Shoarina: « Norme per la revisione dei prezzi contrattuali nella fornitura e posa in opera delle costruzioni previste dalla legge 26 gennaio 1963, n. 47 ».

Desidero informare gli onorevoli colleghi che il sottosegretario Spitella ha fatto sapere di non poter intervenire nella seduta odierna; pertanto, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Disegno di legge: « Proroga al 31 dicembre 1975 del termine per la presentazione della documentazione necessaria per la concessione di contributi per la riparazione o ricostruzione di edifici colpiti dal

terremoto del novembre-dicembre 1972 » (3404-B):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli, Ascari Raccagni, Bargellini, Beccaria, Bortot, Botta, Busetto, Calvetti, Carrà, Ciai Trivelli Anna Maria, Ciuffini, Cusumano, Giglia, Giudiceandrea, Guarra, Luraschi, Mantella, Palumbo, Perrone, Piccone, Prearo, Shoarina, Sbriziolo De Felice Eirene, Tani e Todros.

Disegno di legge: « Norme per l'esecuzione di opere urgenti di sistemazione idraulica nel tronco di pianura del bacino dell'Adige e nel tronco medio-inferiore del Po » (3930):

Presenti	25
Votanti	15
Astenuti	10
Maggioranza	8
Voti favorevoli	15
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli, Ascari Raccagni, Bargellini, Beccaria, Botta, Calvetti, Cusumano, Giglia, Guarra, Luraschi, Mantella, Palumbo, Perrone, Prearo e Shoarina.

Si sono astenuti:

Bortot, Busetto, Carrà, Ciai Trivelli Anna Maria, Ciuffini, Giudiceandrea, Piccone, Sbriziolo De Felice Eirene, Tani e Todros.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO